



**MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2013**

Venezia 70 – Concorso

una produzione

DOCLAB

in coproduzione con

LA FEMME ENDORMIE

con **RAI CINEMA**

con il sostegno del **MIBAC**



Sacro GRA

di Gianfranco Rosi

Distribuzione **OFFICINE UBU**

Ufficio stampa: Studio PUNTOeVIRGOLA

Ufficio stampa web: Inter Nos Web Communication

www.sacrogra.it

Scritto, diretto e fotografato da	GIANFRANCO ROSI
da un'idea originale di	NICOLO' BASSETTI
Montaggio	JACOPO QUADRI
Montaggio del suono	STEFANO GROSSO, RICCARDO SPAGNOL, GIUSEPPE D'AMATO
Aiuto regia	ROBERTO RINALDUZZI
Produttore creativo	DARIO ZONTA
Prodotto da	MARCO VISALBERGHI per DOCLAB
Produttore associato	LIZI GELBER
in coproduzione con	CAROL SOLIVE per LA FEMME ENDORMIE
e con	RAI CINEMA
con il sostegno del	Mibac Ministero per i Beni e le Attività Culturali
con il supporto di	Regione Lazio Filas Roma Lazio Film Commission CNC – Centre Nationale de Cinematographie
Distribuzione internazionale	DOC&FILM INTERNATIONAL
Distribuzione italiana	OFFICINE UBU
Durata	93'
Ufficio Stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA tel. +39.06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com
Ufficio Stampa Web	INTER NOS WEB COMMUNICATION info@internosweb.it

Sacro GRA

Dopo l'India dei barcaioli, il deserto americano dei dropout, il Messico dei killer del narcotraffico, Gianfranco Rosi ha deciso di raccontare il suo Paese girando e perdendosi per tre anni con un mini-van sul Grande Raccordo Anulare di Roma per scoprire i mondi invisibili e i futuri possibili che questo luogo magico cela oltre il muro del suo continuo frastuono.

E dallo sfondo emergono personaggi invisibili e apparizioni fugaci: il nobile torinese e sua figlia universitaria, che vivono in un monolocale ai bordi del Raccordo; il "palmologo" che come un Mago Merlino cerca ossessivamente un rimedio per liberare le piante della sua oasi di palme da larve divoratrici; il principe che fa ginnastica di buon mattino sul tetto del suo castello eretto nel cuore della periferia nord-est; l'attore di fotoromanzi, memoria storica della Roma cinematografara, che insegue ostinato sul raccordo la fama e il sogno di una giovane avventura; il pescatore di anguille che sotto i cavalcavia di Roma sud ha costruito un villaggio sull'acqua. Questi personaggi, insieme a tante altre incredibili apparizioni, animano il mondo del *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi.

Il GRA, il Grande Raccordo Anulare di Roma, con i suoi 70 km è la più estesa autostrada urbana d'Italia. Ma pochi considerano il Raccordo come spazio urbano da esplorare. Lo ha fatto il paesaggista Nicolò Bassetti che ha abbandonato la macchina sul bordo della strada, per partire a piedi alla scoperta di questo luogo misterioso. Per 300 km e ha esplorato i territori sconosciuti intorno al GRA, arricchendo il suo cammino di incontri straordinari. Questo bagaglio di esperienze, come l'idea stessa di farne una narrazione, lo ha passato poi nelle mani di Gianfranco Rosi, immaginando che potesse trasformarlo in uno dei suoi film da "cinema del reale".

Rosi ha raccolto la sfida. Forse catturato da quel filo rosso che collega i suoi film raminghi nei quali luoghi di confine e di attraversamento offrono scorci di umanità inedita.

Scoprire è quello che sempre ha fatto Gianfranco Rosi in giro per il mondo sin dal suo esordio. Girato a Benares tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta, *Boatman* racconta nelle forme del cinema verità, la giornata di un barcaiolo in navigazione permanente tra la vita e la morte sul fiume Gange. Con *Below Sea Level* (vincitore a Venezia di "Orizzonti" nel 2008) Rosi si sposta dall'India nel deserto americano nei pressi di una base militare dismessa a 40 metri sotto il livello del mare, producendo un indimenticato esempio di cinema del reale, una volta entrato nell'intimo di una comunità di homeless americani. Dal deserto californiano si è poi spostato sul mitico *border* con il Messico per una sorta di "instant-movie", *El Sicario, room 164* (Premio Fipresci, Venezia 2010), incredibile monologo interiore di un ex killer sfuggito al narcotraffico dei cartelli messicani.

Dichiarazione del regista

Mentre cercavo le location del film, in tutti quei mesi passati intorno al Grande Raccordo Anulare, ho portato con me *Le città invisibili* di Calvino. Il vero tema del libro è il viaggio, l'unico modo in cui il viaggio oggi sia ancora possibile: vale a dire all'interno della relazione che unisce un luogo ai suoi abitanti, nei desideri e nella confusione che ci provoca una vita in città e che noi finiamo per fare nostra, subendola. Il libro di Calvino ha il coraggio di percorrere strade opposte, si lascia trascinare da una serie di stati mentali che si succedono, si accavallano. Ha una struttura complessa, sofisticata, e ogni lettore la può smontare e rimontare a seconda dei suoi stati d'animo, delle circostanze della sua vita, come è successo a me. Questa guida letteraria ed esistenziale mi è stata di conforto e di stimolo nei tanti mesi di lavorazione del film, quando il vero GRA sembrava sfuggirmi, più invisibile che mai.

Gianfranco Rosi

Nato ad Asmara, in Eritrea, con nazionalità italiana e statunitense, dopo aver frequentato l'università in Italia nel 1985 si trasferisce a New York e si diploma presso la New York University Film School. In seguito ad un viaggio in India, produce e dirige il suo primo mediometraggio, *Boatman*, presentato con successo a vari festival internazionali tra i quali il Sundance Film Festival, il Festival di Locarno e il Toronto International Film Festival.

Nel 2008, il suo primo lungometraggio *Below sea level*, girato a Slab City in California, vince i premi Orizzonti e Doc/It alla Mostra di Venezia dello stesso anno. Il film si aggiudica anche il Grand Prix e il Prix des Jeunes al Cinéma du Réel del 2009, il premio per il miglior film al One World Film Festival di Praga, il Premio Vittorio De Seta al Bif&st 2009 per il miglior documentario ed è nominato come miglior documentario all'European Film Awards 2009.

Nel 2010 gira il lungometraggio *El sicario - room 164*, film-intervista su un killer pentito dei cartelli messicani del narcotraffico e vince il Fipresci Award alla Mostra di Venezia e il premio Doc/It come migliore documentario dell'anno. Vince poi come miglior film al DocLisboa del 2010 e al Doc Aviv del 2011.

Ha diretto varie Pubblicità Progresso e alcuni cortometraggi. Come freelance, ha lavorato come direttore della fotografia in diversi documentari. È stato *guest lecture* presso la New York University Film School, la SUPSI di Lugano e alla HEAD di Ginevra.